NUMERO 2 / GIUGNO 2023
PERIODICO DELLA FONDAZIONE ONLUS
PIA OPERA CICCARELLI

in FORMAZIONE

LE NUOVE SFIDE TRA REGOLE E PROGETTI

FONDAZIONE ONLUS
PIA OPERA CICCARELLI

Momenti di vita alla PIA OPERA CICCARELLI

IN QUESTO NUMERO

Centri Servizi e standard di qualità:
i percorsi e gli obiettivi . . . . . **pag. 4**

Al via il Gestore sociale
alla Casa Albergo . . . . . **pag. 8**

"Casa mia, mamma mia"
Le esperienze dei servizi domiciliari
a Trevenzuolo e Isola della Scala. **pag. 10**

"Colora la vita, una tavolozza di emozioni":
gli incontri di arteterapia . . . . . **pag. 14**

Ciao Giampaolo! Il ricordo
di una persona speciale . . . . . **pag. 16**

5x1000: le nostre radici,
il nostro impegno . . . . . **pag. 18**

L'Agenda e "In libreria" . . . . . **pag. 19**

EDITORIALE

"MARIA SI ALZÒ E ANDÒ IN FRETTA"

Quest'anno si terrà a Lisbona la 38° Giornata Mondiale della Gioventù che, per volontà di Papa Francesco, avrà come titolo un versetto del Vangelo secondo Luca: "Maria si alzò e andò in fretta" (1, 39), in riferimento al momento in cui la Vergine, dopo aver saputo che sarebbe diventata la Madre del Figlio di Dio andò a mettersi a servizio della cugina Elisabetta, anch'essa incinta. Anche la nostra Diocesi sarà presente a questo appuntamento con un migliaio di giovani.

Perché richiamare tale notizia in una Comunità di anziani quale è la nostra Fondazione?

È stata questa la prima associazione che mi è venuta nel cuore quando ho appreso il titolo di questa Giornata della Gioventù, nella nitida consapevolezza che quello stesso gesto lo hanno compiuto anche gli anziani nostri ospiti: quante volte, infatti, nella loro vita, si sono alzati e sono andati in fretta ad aiutare chi era nella necessità! Tutto ciò senza badare al sacrificio richiesto, al tempo dedicato, alle energie impiegate, alle rinunce necessarie, ma soltanto avendo a cuore le necessità dell'altro, poco importa se della propria famiglia o forestiero. Probabilmente sono stati in ciò facilitati dai contesti di vita, profondamente diversi da quelli contemporanei, ma con più probabilità hanno potuto contare su esperienze personali e vissuti che li hanno plasmati ad essere capaci di 'alzarsi ed andare in fretta'. E quante volte ancora li vediamo animati, nelle attività delle nostre residenze, dall'impeto di fare qualcosa a tutti i costi per aiutare i loro compagni di viaggio, anche quando non sono più in grado di alzarsi e di andare in fretta. Se non lo fanno con il corpo, lo fanno con i loro sguardi e, soprattutto, con il loro spirito.
È questo peraltro un tratto che spesso caratterizza anche le giovani generazioni: capaci di generose intraprese ed iniziative, gratuite e disinteressate, ben disposti nell'alzarsi e andare in fretta laddove vi sia necessità. Lo abbiamo visto anche recentemente nelle tristi vicende alluvionali che hanno toccato i territori della vicina Emilia Romagna.
Si ripresenta, quindi, anche da questo punto di vista, l'accostamento che Papa Francesco spesso ci ricorda tra i due poli di quella che lui definisce la "cultura dello scarto" che, per l'appunto, scarta il polo delle giovani generazioni e quello degli anziani.
Quante volte anche le realtà che si prendono cura degli anziani, come la nostra Fondazione, hanno sperimentato, soprattutto ultimamente, come gli anziani siano 'scartati' nella considerazione di chi orienta le questioni decisive della nostra convivenza.
Dovremmo forse metterci ogni giorno alla scuola di quello stile di vita che ci invita ad alzarci per andare in fretta verso chi è nel bisogno. Alzarci, tutti e insieme, dalle nostre pigrizie, dalle nostre consuetudini, dalle nostre presunte sicurezze, fors'anche dai nostri interessi, e andare in fretta verso chi attende da noi una prospettiva di senso per il futuro o una dignitosa accoglienza, assistenza e valorizzazione nel momento in cui la vita va verso il suo compimento.
Allora guardare avanti, per il tanto o il poco che ancora ci attendono, avrà un gusto diverso, magari faticoso ma più attento alla dignità di ogni persona.

Sarà questo il nostro pensiero accompagnando le centinaia di migliaia di giovani che si ritroveranno a Lisbona con il Papa, sostenuti da centinaia di migliaia di anziani che, nella preghiera, guardano a loro con ancor più fiducia e speranza, riconoscendoli capaci di alzarsi e andare in fretta verso chi è nel bisogno.

Monsignor Cristiano Falchetto
Presidente della Fondazione

CENTRI SERVIZI E STANDARD DI QUALITÀ LA VIA DA SEGUIRE

di **Stefano Cacciatori**
Direttore generale

A seguito della approvazione della delibera n. 996 del 9 agosto 2022 con cui la Regione Veneto ha stabilito una unica quota per le impegnative di residenzialità delle persone che accedono ai centri servizi per anziani non autosufficienti, e della delibera n. 1720 del 30 dicembre 2022, relativa ai nuovi standard minimi per il personale di assistenza che opera all'interno dei centri servizi del personale, la Regione ha recentemente attivato il Tavolo tecnico interistituzionale, previsto dalla DGR 996/2022, che dovrà portare a compimento la revisione del quadro normativo regionale in materia di servizi alle persone anziane non autosufficienti.

AL TAVOLO interistituzionale i centri servizi saranno rappresentati dall'associazione di categoria UNEBA cui la Fondazione aderisce. Nello specifico, alcuni degli ambiti di lavoro oggetto del tavolo interistituzionale costituiscono una particolare importanza per il futuro dei nostri centri servizi, quali:

• l'aggiornamento e revisione degli standard assistenziali, con l'orientamento che sarà dato ai criteri di applicazione dei nuovi requisiti minimi di personale, ancora non adeguatamente definiti nella DGR 1720 dello scorso anno e, nello specifico, alla suddivisione tra le attività assistenziali dirette agli ospiti e le cosiddette attività indirette come: rifacimento letti, pulizie degli ambienti, allontanamento dei rifiuti e della biancheria, ecc.

• la definizione di criteri per la valorizzazione del cosiddetto "Case mix" con l'introduzione di un sistema di incentivi finalizzati a sostenere e

segue da pagina 5

premiare gli enti gestori in grado di assistere persone non autosufficienti con profilo di maggior gravità; argomento questo, assolutamente imprescindibile per la nostra Fondazione che, insieme a poche altre, è ad oggi l'unica che riesce a farsi carico degli anziani con un elevato bisogno di assistenza sanitaria o affetti da patologie di particolare gravità assistenziale quali i malati di Alzheimer o altre tipologie di demenza che causano disturbi nel comportamento.

• l'introduzione della budgetizzazione delle presenze degli ospiti che può costituire, se non adeguatamente strutturata, un elemento di grande incertezza per la sostenibilità economica degli enti; infatti, la budgettizzazione delle presenze comporterà che l'assegnazione dei contributi economici relativi alle quote sanitarie non sarà effettuata a consuntivo sulla base delle presenze reali degli ospiti registrate nel corso dell'anno ma preventivamente all'inizio di ciascun anno sulla base di criteri da definire quali, ad esempio, il grado di occupazione dei posti letto negli anni precedenti.

ANALOGAMENTE a quanto sta accadendo in altri settori produttivi, un'ulteriore sfida che gli enti gestori di centri servizi per persone non autosufficienti potrebbero trovarsi ad affrontare nel corso del 2023, sarà la difficoltà nel reperire personale assistenziale qualificato (Operatori Socio Sanitari e Infermieri); difficoltà che, come è facile intuire, potrebbero comportare conseguenze sulla regolarità nella erogazione dei servizi in quanto, privi del personale qualificato richiesto dalle normative regionali, gli enti dovranno ridurre i posti letto a disposizione degli utenti, chiudendo nuclei residenziali.

Una ulteriore sfida che gli enti gestori di Centri Servizi potrebbero dover affrontare sarà reperire personale assistenziale qualificato. Le ricadute da valutare

MENTRE NEGLI ULTIMI mesi del 2022, a differenza di quanto verificatosi nel corso dell'anno, si è rilevata una inaspettata disponibilità di personale infermieristico, in parte dovuta all'apporto del personale straniero ma anche grazie ad un ritorno degli infermieri dalle aziende ospedaliere, il reclutamento di personale OSS rappresenta, ad oggi, una questione di grande criticità in quanto, soprattutto nell'ambito del territorio di Verona città, risulta sempre più difficoltoso reperire operatori con la qualifica OSS. Nonostante la normativa regionale, dallo scorso anno, favorisca l'inserimento di personale non qualificato (i cosiddetti operatori generici) con la garanzia del riconoscimento di un periodo di lavoro di sei mesi come parte del tirocinio che sarà necessario al termine del corso di qualificazione cui devono essere disponibili al momento dell'assunzione, attualmente, le richieste di iscrizione ai corsi di qualificazione OSS rimangono significativamente inferiori rispetto al passato, confermando la scarsa attrattività che anche i lavori di tipo assistenziale oggi rappresentano nei confronti dei giovani. Trattandosi di una problematica che riguarda l'intero ambito regionale, oltre che nazionale, le associazioni di categoria si stanno adoperando affinché gli organi regionali competenti si facciano portavoce a livello nazionale allo scopo di ottenere ulteriori deroghe alle normative nell'ambito dell'inserimento lavorativo di personale extracomunitario che possano permettere l'assunzione di personale straniero anche non laureato in infermieristica e, possibilmente, anche il riconoscimento del titolo di infermiere tecnico (il nostro vecchio infermiere generico) come qualifica di operatore socio sanitario OSS.

NEL CONTEMPO, anche a livello nazionale le problematiche relative alla presa in carico delle persone anziane non autosufficienti da parte del sistema socio-sanitario sono in fase di cambiamento. Un nuovo disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri nello scorso gennaio, a seguito del via libera delle camere ottenuto nel mese di marzo, ha delegato il Governo a rivedere, entro la fine dell'anno, l'intero assetto delle normative nazionali per la valutazione e la presa in carico delle persone anziane non autosufficienti. Tra le novità inserite nel disegno di legge, sono previste un maggior controllo a livello statale dei sistemi di valutazione dei livelli di non autosufficienza e dei conseguenti livelli minimi essenziali di assistenza (i cosiddetti LEA) di cui potranno godere gli anziani, oltre che una significativa spinta al potenziamento del sistema dei servizi territoriali e domiciliari, conformemente a quanto già pianificato nei progetti definiti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

NONOSTANTE le inevitabili criticità che l'attuale periodo di transizione normativa che il settore dell'assistenza alle persone anziane sta attraversando, molte sono le iniziative con cui la Fondazione continua nella sua politica di miglioramento dei propri servizi, attivando azioni di sviluppo di nuovi obiettivi. A titolo di esempio, obiettivi attualmente in fase di realizzazione riguardano sia l'ambito della domiciliarità con due progetti, in parte finanziati dalla **Fondazione CARIVERONA**, relativi alla ulteriore implementazione dei servizi di assistenza domiciliare e, in particolare, del servizio fisioterapico agli utenti del territorio anche attraverso l'apertura delle palestre dei centri servizi anche alle persone anziane esterne ai centri servizi, sia l'ambito dei servizi rivolti agli ospiti delle residenze della Fondazione, come:

• la riduzione del rischio clinico grazie al miglioramento nel processo di preparazione e somministrazione delle terapie mediante l'attivazione del nuovo sistema di preparazione automatizzata delle terapie solide mediante una specifica apparecchiatura robotica (il cosiddetto Armadio farmaci);

• il miglioramento nella efficienza ed efficacia delle procedure di assistenza tramite l'applicazione del cosiddetto "Sistema LEAN", uno dei metodi dei sistemi qualità utilizzati per l'ottimizzazione dei processi e dell'organizzazione del lavoro;

• l'Individuazione e messa in atto di adeguati strumenti per la riduzione e l'ottimizzazione dei consumi di energia.

È STATO il nostro Fondatore, Mons. Giuseppe Ciccarelli ad indicarci la strada insegnandoci a perseverare nel raggiungimento degli obiettivi che si ritengono giusti, sempre pronti al cambiamento, con fede nella provvidenza e senza mai dimenticare di **"voler bene agli anziani"**.

IL GESTORE SOCIALE ALLA CASA ALBERGO A FAVORE DEI RESIDENTI

Da qualche settimana è iniziata l'attività del **gestore sociale** all'interno della Casa Albergo di via Cellini, adibita ad appartamenti per anziani autosufficienti e ad housing sociale, così come previsto dal nuovo Regolamento per la gestione degli appartamenti del complesso comunale.
Ad aggiudicarsi il servizio a seguito di apposita procedura, per la durata di un anno più uno di eventuale rinnovo, è stata la Fondazione Pia Opera Ciccarelli, con sede in San Giovanni Lupatoto.
Il Capitolato Speciale d'Appalto, prevede che il servizio abbia per oggetto l'accompagnamento sociale degli abitanti della Casa Albergo con l'obiettivo dello sviluppo di comunità dell'abitare e quindi di promozione della coesione di vicinato e della valorizzazione degli inquilini. Il Gestore Sociale realizzerà, in coordinamento con i servizi sociali, azioni di governance della comunità residenziale, con la creazione di contesti socializzanti, con la stimolazione di dialoghi tra i residenti anziani della comunità e tra questi con gli altri adulti/famiglie neo-residenti, presupposti fondamentali per un social-housing, nonché agevola il rispetto delle regole di normale convivenza, promuove e rafforza l'uso degli ampi spazi ad uso collettivo esistenti all'interno della struttura di proprietà comunale, con momenti ricreativo-culturali e servizi dedicati, moltiplicatori di contesti relazionali inclusivi, oltre che per i residenti (siano anziani o di housing-sociale), anche per il quartiere, favorendo forme innovative di servizi di prossimità e di un rafforzamento comunitario.

L'obiettivo è lo sviluppo di comunità dell'abitare promuovendo la coesione di vicinato

Il progetto gestionale presentato dalla Fondazione Pia Opera Ciccarelli prevede la presenza di un Coordinatore e soprattutto di un Operatore, che avvieranno un percorso condiviso di partecipazione attiva che coinvolga direttamente i beneficiari diretti non solo come destinatari di interventi, ma anche in qualità di proponenti, affidando loro un ruolo decisionale riguardante le scelte legate al proprio progetto di vita presente e futura. Inoltre, in collaborazione con il Comune, sarà predisposto un programma delle attività settimanali a partire dai bisogni emergenti, con la condivisione della metodologia operativa e la partecipazione delle numerose realtà territoriali.

Tra queste attività rientrano ad esempio: *la preparazione e l'organizzazione di festività; la promozione di iniziative ed eventi culturali su tematiche di interesse generale in orario pomeridiano/serale, aperti anche alla comunità del territorio; varie attività, come ad esempio: gioco della tombola, tornei di carte e ginnastica dolce, al fine di favorire la socializzazione tra le persone anziane, contrastarne l'isolamento e la solitudine; la promozione di interventi di facilitazione, sostegno e supporto nelle attività di vita quotidiana (ad esempio, cura della casa, utilizzo di piccoli e grandi elettrodomestici, preparazione dei pasti, disbrigo di commissioni e collegamento con i servizi territoriali). Inoltre, è prevista la partecipazione ad attività organizzate dal Comune, dai gruppi di volontariato e dalle realtà associative del paese, ricordando che sono stati assegnati ad una associazione due appartamenti per la sperimentazione della vita indipendente di persone con disabilità.*

«L'avvio dell'attività del gestore sociale rappresenta un altro tassello nella riqualificazione della Casa Albergo – spiega l'assessore al sociale Maurizio Simonato – che si affianca, oltre alle opere murarie, all'introduzione, grazie al nuovo Regolamento, di forme di cohousing sociale e della progettualità di vita autonoma con una associazione di persone disabili. Siamo sicuri che la Fondazione Pia Opera, avendo già delle esperienze simili, riuscirà a creare quel reticolo di rapporti di qualità che sono fondamentali per una buona convivenza e per innalzare la qualità della vita dei residenti nella Casa Albergo».

«L'intuizione che muove questa esperienza è che la valorizzazione delle risorse delle persone, delle famiglie e del territorio, in una prospettiva di welfare di comunità, possa ridurre le fragilità e aumentare il benessere del singolo e della comunità locale – spiega mons. Cristiano Falchetto, presidente della Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus –. L'innovatività del progetto è rilevabile dalla creazione di un contesto facilitante di relazioni, scambi e supporti sociali nel quale è possibile sperimentare il senso di comunità e di appartenenza ad un Noi, uno stile abitativo volto alla solidarietà e sussidiarietà».

"CASA MIA, MAMMA MIA" L'ESPERIENZA DI MADDALENA OPERATRICE DOMICILIARE

La rete dei servizi della Fondazione e l'assistenza domiciliare nei territori dei comuni di Trevenzuolo e Isola della Scala

Il Servizio di Assistenza Domiciliare (S.A.D.) ha l'obiettivo di aiutare la persona anziana o disabile, non autosufficiente e in condizione di fragilità, nel disbrigo di attività della vita quotidiana, sollevando in parte la famiglia dal carico assistenziale: igiene della persona e dell'ambiente in cui vive, disbrigo di pratiche burocratiche, accompagnamento alle viste mediche o supporto per la vita di relazione.

In occasione di una serata informativa, promossa dal Comune di Trevenzuolo, la Fondazione ha avuto l'opportunità di presentare la rete dei servizi a sostegno della domiciliarità. Ecco come l'operatrice socio-sanitaria Maddalena Foroni ha raccontato la sua esperienza nei territori di Trevenzuolo e Isola della Scala.

segue da pagina 11

L'operatore domiciliare è una persona qualificata e formata. La sua formazione professionale è continua e in divenire, attraverso l'approfondimento di conoscenze, ma soprattutto grazie all'esperienza quotidiana. L'operatore non cura le persone, come fanno medici e infermieri, ma **si prende cura** di loro. Egli si interessa dell'utente e si impegna costantemente in una relazione di ascolto. Ascoltare la persona che abbiamo davanti presuppone **esserci**, ossia porci in modo attivo, con una presenza completa di noi stessi. Non ascoltare passivamente e in modo staccato, ma essere presenti sia da un punto di vista cognitivo che emotivo. Serve per questo concentrazione, attenzione e forza di volontà. Esserci significa anche spingersi in una relazione che coinvolge ed accoglie chi abbiamo di fronte.

Ascoltare significa mettersi nella storia delle persone con fragilità, indossare il loro vestito e sentire i loro passi

L'ascolto, nel senso più profondo del termine, viene esercitato attraverso l'utilizzo dei sensi; in particolare la vista, l'udito e il tatto. Pensiamo ad esempio alla **vista**. Nel nostro lavoro guardare non è osservare con semplice curiosità, ma è volgere lo sguardo ed incontrare l'altra persona. Scrutare gli occhi di un anziano, di un ammalato, di un familiare, significa scoprire una storia, una vita.

Chi abbiamo di fronte può essere una moglie, un marito, o un figlio, e porta con sé il suo vissuto sociale e familiare. È qui che lo sguardo incontra e diventa un vedere oltre. Con il senso dell'**udito** ci disponiamo ad ascoltare le diverse voci di un nucleo familiare. Un ascolto che non giudica, che non tiene conto "da dove viene", ma che è predisposto alla stima e all'accoglienza. Ascoltare significa mettersi nella storia dell'altro, indossare il suo vestito, sentire le sue emozioni. Ascoltare non solo con le orecchie ma anche con il cuore. In questo modo si instaura una relazione di empatia che sfocia poi nella fiducia reciproca. Il rapporto diventa così libero e liberante. Consideriamo il senso del tatto, il quale si esplicita nel toccare la persona. Dare una semplice stretta di mano con la giusta intensità nella presa oppure trattenere la stessa mano con entrambe le nostre mani, sono gesti che aiutano ad ascoltare attraverso il **tatto**. È possibile così avvertire la paura, il timore, mentre allo stesso tempo possiamo trasmettere sicurezza, vicinanza e calore. Nel nostro lavoro usiamo il tatto anche nella sfera più intima della persona. Qui entriamo nell'argomento del pudore, della riservatezza. Dobbiamo considerare che siamo sempre una mano non conosciuta e serve delicatezza e discrezione. Ecco che anche una semplice igiene intima fatta con calma, chiacchierando e vincendo gli imbarazzi, aiuta ad accorciare le distanze. **La domiciliarità è un susseguirsi di azioni per la cura e il sostegno della persona, svolte in un contesto familiare**.

L'operatore interagisce con la famiglia dell'utente, sia essa la sua famiglia d'origine o quella più allargata composta anche da badante e altre persone che vivono la casa. Pertanto, l'operatore entra in ogni famiglia in punta di piedi, con "passo felpato" per non rompere gli equilibri, le abitudini, le consuetudini, rispettando la storia delle persone e il loro credo religioso. L'operatore cerca sempre una relazione positiva e cerca di valorizzare il bello e il buono che ogni famiglia porta in sé.
L'operatore domiciliare deve essere anche dinamico e saper lavorare in equipe, cercando di creare contatti e rafforzando tutta quella rete che sostiene, protegge, preserva. Per fare ciò è importante gestire le informazioni. L'operatore informa, consiglia, crea, predispone. Consiglia, ad esempio, una visita dal medico, magari un medico specifico, tiene contatti con gli infermieri dell'ADI, crea contatti sociali all'interno della comunità e promuove il buon vicinato. Sfrutta ogni risorsa, il tutto sempre con l'intenzione di prendersi cura. Credo, e ne sono molto convinta, che **dare la possibilità ad una persona fragile, per età o per malattia, di rimanere nella propria casa, significa promuovere e preservare la vita**. La domiciliarità combatte la solitudine, apre porte e tutela gli affetti, i profumi, il calore che solo la propria abitazione può donare. La casa è il luogo dei ricordi, dei progetti, dei sogni. In un certo senso la casa è una cura, una medicina, un posto che fa star bene. I nostri anziani spesso dicono: "Casa mia, mamma mia".

L'operatore vive anche esperienze molto delicate ed emotivamente coinvolgenti, come l'incontro di malati oncologici di giovane età, dove il percorso e l'epilogo della vita è noto a tutti. Questa sofferenza ci mette alla prova e **il nostro esserci incontra qui le domande più profonde, le confidenze più vere**, forse le ultime. Quelle stesse confidenze che cercano speranze, piene di perché. Ci si trova di fronte a momenti di silenzio in cui quello che possiamo fare è offrire ciò che abbiamo, l'ascolto e il nostro stesso silenzio, la nostra presenza. Queste esperienze ci fanno crescere sia professionalmente ma soprattutto umanamente e ci spingono a slanci sempre nuovi, per trasformare un angosciante "perché" in un nuovo cammino "per chi". In questo incontro il "per chi" ha trovato forma.
Nuove proposte, nuovi progetti, nuove condivisioni. Perché la domiciliarità è da promuovere e sostenere. Come? Rubo il titolo di un libro di Chiara Corbella, a "Piccoli passi possibili".

GUARDA IL VIDEO
Contributi alla domiciliarità

ARTETERAPIA “COLORA LA VITA UNA TAVOLOZZA DI EMOZIONI”

Il processo creativo è fondamentale per chiunque, sano o malato e l'attività artistica è un modo naturale per ottenere benessere e interezza psicologica.

(Hans Prinzhorn, psichiatra e storico dell'arte)

L’arteterapia nasce nei paesi anglosassoni, a cavallo degli anni ‘40, dall’incontro tra arte e psicanalisi: attraverso l’uso di materiali per dipingere, si cerca di sviluppare il potenziale creativo insito in ogni persona, andando a costruire un mezzo con cui esternare affetti ed emozioni, gestire meglio le relazioni con sé stessi e il mondo esterno, rafforzare l’autostima, soprattutto in caso di deficit cognitivi o malattie a decadimento funzionale, tra cui demenza e Alzheimer.

Attraverso il nuovo percorso proposto alla residenza Mimosa, l’arte viene utilizzata a scopo terapeutico al fine di: stimolare le capacità cognitive, espressive ed emotive; favorire la socializzazione; aumentare l'autostima e il senso di autoefficacia; valorizzare le risorse presenti delle singole persone.

Al fine di rispettare le capacità e la sostenibilità di ciascuno nella partecipazione al progetto, sono state effettuate delle valutazioni cognitive e si è tenuto conto delle abilità manuali e psico-sociali per formare un gruppo omogeneo negli obiettivi condivisi. Nell’arteterapia non sono necessarie capacità artistiche particolari: ciò che conta è il processo creativo che porta all’espressione di sé e della propria creatività personale nella creazione di un un’opera, senza che siano espressi giudizi di tipo estetico.

Accompagnati dalle note selezionate dalle nostre musicoterapiste e supportati a livello multimediale con filmati dedicati, ogni settimana ci immergiamo nel mondo del colore e dell’arte tramite il confronto, il dialogo e la produzione di elaborati che seguono il percorso del progetto. La conoscenza dei colori e la sperimentazione con tempere, pennelli e vari materiali e tecniche, ci fa approdare ad uno studio delle opere e la riproduzione consapevole, toccando la creatività e l'individualità di ciascuno. I residenti vengono seguiti e accompagnati dalle conduttrici del gruppo affinché non emerga frustrazione ma intensa piacevolezza. Viene così a crearsi un ambiente che favorisce la serenità e il rilassamento, riduce lo stress e attenua le fragilità emotive.

Ciascun incontro prevede una parte iniziale di reminiscenza rispetto all'incontro precedente, riportato in un diario di bordo che funge da "filo rosso" nella continuità del percorso, e una parte centrale di stimolazione cognitiva sul tema dell'incontro e di lavorazione creativa.

Alla fine del progetto, che durerà più di un anno, gli "artisti" avranno modo di dare visibilità e lustro dei propri elaborati...ne vedremo delle belle!

Nicole Cordioli, psicologa
Daniela Malaguti, educatrice

CIAO GIAMPAOLO!

«Eri una calamita d'amore per qualsiasi persona incrociasse il tuo cammino, perché eri un essere speciale»

Caro Giampaolo,

ognuno di noi potrebbe raccontare un aneddoto, un momento più o meno intenso vissuto con te.
Ognuno di noi ti ha incontrato sulla propria strada e ha incrociato quello sguardo furbetto nascosto da cappello e occhiali. Molti di noi ti hanno conosciuto profondamente, ti hanno vissuto, curato, coccolato e amato.
Eri una calamita d'amore per qualsiasi persona incrociasse il tuo cammino, perché eri un essere speciale, una creatura meravigliosa di cui era impossibile non innamorarsi.
Sei e rimarrai il nostro Boss, quello che ci richiamava sull'attenti e ci ammoniva con fischietto e cartellino, il perfetto giardiniere che con dedizione raccoglieva ogni foglia dispettosa e per molto tempo un volenteroso chierichetto.
Eri il nostro musicista alternativo, capace di suonare un'orchestra di strumenti e colori, i colori della gioia, dei sorrisi e tenere frasi, dei nomignoli che detti da te erano unici.
Quanti ricordi ci portiamo di te e quanto vorremmo averti qui, anche solo un minuto per sentire la tua voce e godere del tuo sorriso, quanto vorremmo abbracciarti teneramente Giampy.
Nella tua innocenza e assoluta dolcezza ci hai donato l'Amore più puro, un sentimento candido e riconoscente e di ciò siamo onorati e ti saremo per sempre infinitamente grati.
Ora caro Amico, sei già tra le braccia della tua mamma più bella, la nostra Madre celeste che ti avvolgerà e cullerà nel suo amore eterno. Sii il nostro Angelo Custode, rivolgi a noi il tuo sguardo, aiutaci ad assistere, curare con passione e amore, quell'amore gentile e prezioso che solo un animo buono come il tuo può insegnare.

Caro Giampaolo, oggi più che mai tutto il personale, gli ospiti, i familiari e i volontari della Fondazione si stringono a Te. Sei stato il nostro "butin", ti vogliamo tanto bene e sarai sempre con noi.

Buon viaggio bellissima creatura, ciao AAAAMico!

Ciao Giampy!

5 X 1000
LE NOSTRE RADICI IL NOSTRO IMPEGNO

Dona il tuo 5x1000 alla Fondazione Pia Opera Ciccarelli ONLUS
CF 80002110239

Una firma che ci consente di moltiplicare il nostro aiuto verso le persone anziane che vivono in condizioni di fragilità economica, sociale e sanitaria sul nostro territorio.

Sostenerci è facile e gratuito: è sufficiente inserire la tua firma e il nostro codice fiscale 80002110239 nel primo riquadro dedicato agli Enti del Terzo settore e delle Onlus iscritte all'anagrafe (titolo completo: *Sostegno degli Enti del Terzo settore iscritti nel RUNTS di cui all'art. 46, c. 1, del D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, nonché sostegno delle Onlus iscritte all'Anagrafe)* che trovi sul tuo modello 730, Unico o CU.

Nel 2022 siete stati **356** a scegliere di sostenerci.

GRAZIE a chi ci ha scelto lo scorso anno e a chi anche quest'anno vorrà sostenere il nostro impegno!

AGENDA

Seguici sui nostri canali social per rimanere sempre aggiornato su attività, progetti ed iniziative.

Sono aperte le pre-iscrizioni per le selezioni di nuovi corsi per Operatore Socio Sanitario della durata di 1000 ore con sede a Verona e San Giovanni Lupatoto: 480 ore di teoria, 520 ore di tirocinio in strutture pubbliche e private; attestato valido su tutto il territorio nazionale; voucher formativi per offrire un supporto economico alle persone disoccupate o inoccupate.
Per informazioni scrivi a
corso.oss@piaoperaciccarelli.org

La Fondazione Pia Opera Ciccarelli cerca Operatori Socio Sanitari e Operatori Generici di Assistenza da inserire nelle proprie strutture del territorio veronese (Verona, San Giovanni Lupatoto, Minerbe, Trevenzuolo e Bosco Chiesanuova).
Candidati subito sul sito
www.piaoperaciccarelli.org
nella sezione "Lavora con noi".

IN LIBRERIA

MANUALE DI METODOLOGIA PER LE TERAPIE NON FARMACOLOGICHE CON LEPERSONEAFFETTEDA DEMENZA

Rita Pezzati, Valentina Molteni, Roberta Ballabio, Laura Ceppi, Roberta Vaccaro
Maggioli Editore

Le terapie non farmacologiche si stanno felicemente sempre più diffondendo nell'accompagnare e prendersi cura di chi vive l'esperienza di un declino cognitivo, di una demenza.
Il libro, pensato per operatori sociali e sanitari e anche per i familiari, ha lo scopo di fornire gli elementi chiave per comprendere le principali teorie scientifiche di riferimento che spiegano il comportamento delle persone affette da demenza, non per eliminarlo, ma per coglierne il significato e trasformare ciò che è causa di malessere in un'occasione di incontro con la persona affetta da demenza nella consapevolezza e nel rispetto della sua unicità.
In modo ampio e approfondito il testo offre una panoramica degli elementi fondanti le cure centrate sulla persona, dei principali modelli (Gentlecare®, Programma Montessori adattato per la demenza, Stress Model Process, modello di Kitwood centrato sulla persona), dei relativi metodi di cura e dei numerosissimi interventi possibili.
L'obiettivo è fornire rispettosamente un ventaglio di attività significative incentrate su punti di forza e sugli interessi mantenuti piuttosto che sulle perdite, per trovare gli strumenti per costruire un progetto personalizzato che tenga conto della storia di vita, degli affetti passati e presenti e del contesto nel quale la persona si trova a vivere.

Anno XXI - numero 2 - GIUGNO 2023
Trimestrale di informazione
della Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus
Reg. Trib. di Verona n° 1551 del 28/7/2003

Editore e Proprietario
Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus

Redazione e Amministrazione
Vicolo Ospedale, 1 - San Giovanni Lupatoto (VR)
Tel. 045 8296149/45 - Fax 045 8751111
www.piaoperaciccarelli.org

Direttore responsabile
Enrico Giardini

Grafica e impaginazione
StudioPoletto srl - San Giovanni Lupatoto (VR)
www.studiopoletto.com

FONDAZIONE PIA OPERA CICCARELLI ONLUS
Sede Legale
Vicolo Ospedale, 1
(Ingresso Via Carlo Alberto, 18)
37057 San Giovanni Lupatoto, VR
Centralino 045 8296111 - Fax 045 8751111